

Al Presidente del Consiglio dei Ministri
Matteo Renzi

PREMESSA

Le scriventi Associazioni della Provincia di Padova riunite in assemblea il 7 e 8 giugno 2014, e il CSV di Padova (in qualità di coordinatore pro tempore dei CSV del Veneto):

- guardano con estremo interesse alla riforma del Terzo Settore, credendo che essa possa essere una reale opportunità ed un'occasione d'innovazione per l'intero Paese, nella consapevolezza che le leggi (es. 266/91 e 328/00) e le regole prima di essere riformate devono essere applicate al massimo del loro potenziale valoriale operativo ed innovativo.
- esprimono condivisione sul metodo della concertazione dei percorsi e processi di cambiamento necessari a rafforzare le energie e le sinergie dei soggetti che operano attivamente nel Terzo settore e nel volontariato con responsabilità, competenza, passione e spirito di fratellanza di cui all'art. 1 del DDU del 1948 e ai principi costituzionali.
- sottolineano che:

L'apporto del volontariato e del terzo settore vanno visti nella prospettiva dell'innovazione sociale cioè nuove idee (servizi, modelli e prodotti) che riescano a rispondere in modo efficace ed appropriato ai bisogni sociali creando contemporaneamente nuove relazioni, collaborazioni e legami significativi e solidali tra tutti i soggetti coinvolti, nessuno escluso.

Il volontariato, tra i soggetti del terzo settore, ha una sua forte identità e specificità e costituisce risorsa preziosa rivolta liberamente e gratuitamente al bene comune, oltre a offrire un essenziale contributo alla costruzione e rafforzamento delle relazioni umane e rendere la persona e la società più giusta, attiva, equa e partecipativa.

Occorre rendere l'esperienza /appartenenza alle organizzazioni di volontariato un elemento importante per l'educazione civica, l'educazione alla legalità e all'inclusione di ogni diversità umana. In particolare per i giovani, nei diversi contesti di vita (scuola, lavoro, sport) la pratica del volontariato va incoraggiata per rispondere ai bisogni di crescita armonica della personalità oltre che per l'esercizio dei diritti e doveri costituzionali e per l'acquisizione e sviluppo di capacità ad affrontare e risolvere positivamente i problemi e i cambiamenti che si presentano nell'evolversi della vita.

Con il proposito di dare il proprio contributo alla proposta di riforma del Terzo settore, nella regione Veneto hanno attivato, da subito, momenti di confronto orientati a stimolare lo scambio di opinioni, garantire il confronto delle idee, raccogliere i suggerimenti e condividere l'apporto da segnalare al Governo. Dalla partecipazione attiva e propositiva dei diversi soggetti, sono emerse le seguenti osservazioni e proposte:

LA FINALITA'

La gratuità e la responsabilità sono valori imprescindibili che devono rimanere il cardine dell'impegno civile e sociale, verso i singoli individui e l'intera comunità.

La gratuità è l'elemento distintivo dell'agire volontario e pensiamo debba tornare ad essere elemento indispensabile in tutte le componenti del terzo settore, in quanto crediamo che la gratuità sia un elemento fondamentale per la costruzione di una società moderna e solidale.

Agire che Il volontariato svolge con ruolo politico in pari dignità con le istituzioni pubbliche cui spetta la responsabilità primaria della risposta ai diritti delle persone.

La leva civica, quale scelta consapevole, potrebbe costituire un valido strumento per esercitare la cittadinanza attiva, Il rispetto della dignità e dei diritti.

La leva civica dovrebbe divenire cioè opportunità concreta di emancipazione e inclusione anche di persone fragili e in difficoltà (es. cittadini stranieri per l'accesso all'acquisizione della cittadinanza Italiana, detenuti a fine pena, o persone in misure alternative alla pena)

Una sorta di leva civica andrebbe poi pensata per le persone che entrano in quiescenza, specialmente nei casi di prepensionamento e per le persone cassaintegrate, diffondendo un concetto di vita attiva e di restituzione allo Stato dei benefici di cui si gode, come meglio

definito nel concetto di welfare generativo proposto dalla Fondazione Zancan di Padova www.welfaregenerativo.it

L'impegno dei giovani per la tutela del creato e del territorio deve essere riconosciuto dal mondo della scuola, quale palestra educativa positiva nella costruzione della civiltà di domani.

L'esperienza diffusa di numerose associazioni di volontariato nella realizzazione di progetti nell'ambito della scuola (alternanza scuola-volontariato) potrebbe essere formalizzata per avviare una vera e propria sperimentazione del volontariato quale **materia curricolare**, "Educazione Civica, volontariato e welfare" unendo teoria e pratica sociale, per sviluppare cittadinanza attiva, svolta in piena libertà e consapevole senso civico, rendendola palestra formativa di relazioni significative con gli altri, e capacità di "prendersi a cuore" le persone, il territorio e la società nella quale si vive.

Per altro si rende necessario investire in formazione in modo integrato: volontariato, mondo della scuola e della ricerca devono costruire modalità significative di collaborazione permanente orientati, anche in contesti intergenerazionali, a realizzare i percorsi formativi.

IN PARTICOLARE SUGGERIAMO DI:

valutare, cogliendo come occasione la particolare congiuntura economica, se persistano ancora le condizioni per una distinzione tra ODV ed APS.

Oggi la carenza di fondi fa sì che le Organizzazioni Di Volontariato non siano più così agevolate in quanto l'accesso privilegiato ai fondi di cui godevano (ora nettamente inferiori rispetto ad un tempo) viene annullato da una normativa molto più restrittiva a cui doversi attenere (vedi L. 266/91 vs L. 383/2000). L'indicazione di eliminare la distinzione tra ODV e APS s'inserirebbe nel solco di quella "semplificazione normativa" auspicata dalle "Linee guida".

Proprio su quest'ultimo punto dobbiamo, purtroppo, segnalare il continuo aggravio burocratico cui sono sottoposte le associazioni oggi. Troppo spesso una burocrazia eccessiva ha avuto come risultato quello di demotivare i volontari e gli organi dirigenti delle associazioni che, faticano a sopportare gli oneri imposti.

Nello specifico crediamo che vada rivisto il modello EAS, inefficace per smascherare associazioni poco trasparenti ed eccessivamente macchinoso per chi crede che l'unica cosa realmente importante del proprio operato sia il tempo che gratuitamente dona agli altri.

Sempre più ci si trova di fronte ad organizzazioni che si definiscono di volontariato o "onlus" senza che ne abbiano le effettive caratteristiche. Ciò è permesso da una regolamentazione disomogenea fra le diverse tipologie delle organizzazioni del terzo settore, confermata anche dalla presenza di associazioni che svolgono unicamente attività di raccolta fondi e di divulgazione del proprio messaggio istituzionale, senza svolgere una effettiva attività solidale/sociale rivolta al singolo o alla collettività, così facendo si avvalga il concetto che il denaro divenga fine e non mezzo di solidarietà. Vi è inoltre la necessità di affrontare la questione relativa alla trasparenza e l'obbligo contabile, che va naturalmente dimensionata alla capacità associativa.

stabilizzare il 5 per mille evitando che ogni anno si verifichi una "corsa contro il tempo" per iscriversi alle liste degli aventi diritto.

E' da riconsiderare, inoltre, la possibilità di redistribuzione dei cosiddetti "5 per mille senza beneficiario" mediante una sorta di proporzione inversa in modo che vi sia un vantaggio per le piccole organizzazioni di volontariato; oppure che tali somme vadano a sostenere i costi di una leva civica indirizzata, alle organizzazioni del no profit (Odv, Aps, Coop. sociali)

creare un "Testo unico" del Terzo Settore e adeguate agevolazioni..

Costruire un Testo unico nella direzione di semplificare ed accorpate la normativa ed allo stesso tempo fare chiarezza rispetto all'intera galassia del "non profit" che, in alcuni casi, ingloba al suo interno associazioni, enti e quant'altro, che poco o nulla hanno che fare con gli ideali propri di questo settore, e in altri casi diversifica associazioni che a tutti gli effetti sono assimilabili (es. APS e ODV). Prevedere inoltre per le associazioni agevolazioni IVA e sgravi rispetto a 770 ed Irap sulla base del loro apporto di sussidiarietà allo Stato

dare maggiori competenze ai Centri di Servizio del Volontariato i quali, in collaborazione con l'Authority del Terzo Settore prevista dal documento, potrebbero gestire direttamente alcune funzioni.

La presenza diffusa sul territorio vede un potenziale vocazionale dei CSV deve essere rivalutata a beneficio del sistema paese.

Sulla base dei precedenti punti andrebbero pertanto gestite dai CSV (a valenza provinciale) iniziative come la promozione e formazione della leva civica, la promozione del volontariato nel mondo scolastico, la gestione di registri provinciali del volontariato e della promozione sociale, mantenendo così un forte legame con il proprio territorio utile allo sviluppo e alla verifica, funzioni da svolgere in stretta collaborazione con l'Authority.

Nel ringraziarla per l'opportunità dataci Le offriamo, come CSV di Padova, tutta la nostra disponibilità nel partecipare a futuri tavoli di confronto e nel mettere a disposizione le nostre competenze sin qui acquisite nel quotidiano confronto con il mondo del volontariato padovano e veneto.

Sottoscritto da:

Giorgio Ortolani Presidente del CSV di Padova e Coordinatore pro tempore dei CSV del Veneto
Emanuele Alecci già presidente Mo.V.I. Nazionale, presidente dell'Associazione L.Tavazza
Alessandro Gozzo, Obiettore, docente in pensione e volontario di "Jardin de los ninos"
Pio Mason, operatore dell'associazione "Il Portico" di Dolo (Ve)
Aldo Bertelle direttore Comunità Villa San Francesco Feltre
Alberto Trevisan Obiettore (in attesa di conferma)
Emilio Noaro Presidente MoVI delle province venete Vicepresid.Conferenza Regionale del Vol.
Francesca Succu Presidente Amministrazione di Sostegno Padova
Marilena Bertante già presidente Regionale Veneto AVO
Don Albino Bizzotto Beati i Costruttori di Pace Padova
Stefano Tinazzo Consulta del volontariato di Padova
Flavio Zelco Consulta del Volontariato di Padova e Presidente UCID Padova
Silvano Zampieri UILDM Padova onlus
Paolo Fasolo Presidente provinciale di Padova dell'AIDO
Silvana Ciscato AUSER Regionale Veneto
Gabriella Marangoni Andrian Associazione Murialdo Padova
Giovanni Busnello ANTEAS Veneto
Roberto Sartori AVIS Provinciale di Padova
Salvatore Sechi MoVI Provinciale di Padova
Marco Orsega ARCAT Veneto
Alessandro Lion Direttore CSV di Padova

Associazioni padovane di cui elenco firme allegato